

Villa Onigo, Calergi Grimani, Avogadro degli Azzoni

Comune: Silea

Frazione: Lanzago

Via Callalta, 106/ 108

Irrv 00000714 Ctr 105 SE Iccd A 05.00145390



Il complesso sorge a nord di Silea, al di fuori dell'abitato di Lanzago, inserito in un ampio parco attraversato dalle acque del Melma che al suo interno forma anche un piccolo lago. Attualmente l'accesso principale avviene da nord, dove è collocata una semplice cancellata, suggellata da un piccolo stemma di famiglia, da cui si diparte il vialetto d'ingresso; un secondo accesso di servizio è sul lato orientale del complesso, dalla stretta via Avogari che costeggia l'ampia distesa di terreni coltivati.

Sulla sinistra rispetto al viale, e a nord rispetto al corpo dominicale, si dispone il complesso degli edifici rustici, formato da due diversi corpi di fabbrica disposti ad "L". Quello parallelo alla villa, quasi completamente porticato sul lato sud, conserva la decorazione rinascimentale a fresco esistente sulle pareti esterne di una casa quattrocentesca poi inglobata nella stessa barchessa; come si legge nella relazione tecnica del prof. Memi G. Botter, in data 14 maggio 1980, la decorazione, di complessivi 275 mq di superficie, si svolge sulla facciata della casa e sui due fianchi, uno dei quali, quello di levante è nascosto da altro fabbricato posteriormente addossato.

Il viale d'ingresso prosegue verso sud segnato da piedistalli, alcuni sormontati da statue, fino alla villa ubicata al centro dell'ampia tenuta. Il corpo dominicale è costituito da un isolato e compatto volume cubico, a pianta quadrata, alto due piani più un basso sottotetto, sopra il quale si imposta una solida copertura a piramide. Con queste stesse caratteristiche l'edificio appare raffigurato nella mappa di Angelo Prati del 1764, eseguita per descrivere l'ansa del fiume Melma e in cui appare anche il «palazzo dei nobili Avogadro che hanno nel giardino un altro fontanile» (AA.VV., 1998).

Vincolo: L.778/1922(PG);
L.1089/1939(A)

Decreto: 1967/01/02(A)

Dati Catastali: F. 4, sez. A, m. 40/
44/ 69/ 70/ 71/ 73/ 74/ 75/ 108/
110/ 182



Riguardo alla storia dell'antico complesso, le notizie rinvenute (Scomparin, 1978) affermano che la villa venne costruita probabilmente dai Cornaro nella prima metà del XVI secolo; passò poi ai conti Onigo e quindi fu acquistata, in cattive condizioni, «da Fioravante degli Azzoni Avogadro nel 1639, il quale rifecce completamente la facciata e quella di una delle barchesse».

Il Mazzotti (1954) ricorda che la villa, dai conti d'Onigo, passò per pochi anni, dal 1625 al 1630, alla N.D. Marina Calergi Grimani, prima di essere acquistata dalla famiglia Avogadro degli Azzoni, a cui tuttora appartiene e da cui viene gelosamente custodita e conservata in ottimo stato. Una fontana in marmo a forma di grande coppa conserva scolpiti gli stemmi di Casa Rinaldi, Onigo e Avogadro (Mazzotti, 1954).

Suggestiva e un po' romanzata la "storia" della villa fornita dal Mazzotti (1954): «Molti secoli addietro, davanti al luogo dove fu costruita la villa, scorreva un fiume tra le alte rive, ridotto ora ad un piccolo corso d'acqua, il Melma: su una sponda fu eretta una forte muraglia e sul terrapieno che ne risultò, verso la metà del 1500, dai Conti di Onigo fu eretta la villa, col giardino. La sua posizione risultò così sopraelevata sull'antico greto del fiume, dove ora è il parco a prato e a bosco, il lago sorgivo, il piccolo fiume che forma anche un'isola, dando luogo ad un piacevole e movimentato paesaggio».

La ristrutturazione seicentesca dell'edificio modificò soprattutto il fronte occidentale della villa, messo in stretta relazione con le forme e gli spazi del parco, che attorno alla villa si configura come un giardino articolato su più livelli.

«Ca' Avogaro» nella mappa di Angelo Prati del 1764 (da: AA.VV., 1998)
Veduta aerea della villa e del parco (Archivio IRVV)

553



Da una piccola esedra terrazzata, al centro della quale è posta la fontana, si dipartono due brevi scalinate in asse tra loro. Una scende nel parco dove si allarga un piccolo laghetto di acque sorgive, l'altra, con balaustra marmorea, sale fino al loggiato che occupa il piano rialzato della facciata seicentesca in tutta la sua estensione. Qui, nove strette arcate centinate si impongono su esili colonne, erette su singoli piedistalli che scandiscono la balaustra di protezione del loggiato, sotto al quale, in posizione centrale, si apre l'ampio vano d'ingresso a profilo architravato.



Lo spazio della loggia è coperto da un soffitto ligneo cinquecentesco dipinto con motivi geometrici e floreali, bordato da una fascia sottotrave affrescata con putti fra girali d'acanto.

Il diaframma delle arcate è profilato, come un'autonoma specchiatura traforata, da un'alta cornice a finte metope, al di sopra della quale si dispongono, secondo lo schema tradizionale simmetrico e tripartito, le finestre che danno luce al primo piano dell'abitazione: doppie finestre architravate con davanzali modanati in pietra sorretti da mensoline nei settori laterali ed un gruppo di tre strette portefinestre al centro, con soprastante stemma Avogadro in pietra, protette da un pogggiolo poco aggettante unico e tripartito.

Il primo piano, a pianta veneziana, sala centrale con quattro stanze ai lati, ha la travatura alla sansovina; il secondo ha la sala centrale col soffitto a volta e decorata da busti di imperatori romani in gesso (Mazzotti, 1954).

Davanti alla facciata meridionale della villa, sempre ad un livello rialzato, è disegnato un giardino geometrico, a raggi incrociati, il cui angolo sud-occidentale è occupato dal piccolo oratorio «che ha la facciata a mezze colonne e all'interno conserva un bell'altare in marmo» (Mazzotti, 1954).

Scorcio della barchessa affrescata prima del restauro (Archivio IRVV)

Il soffitto decorato e gli affreschi della loggia al pianterreno (Archivio IRVV)